

Pilato

*Dramma di Primo Prandoni
(gennaio 2003)*

Personaggi (in ordine di apparizione):

PILATO	governatore di Giudea, Samaria ed Idumea
MARZIO	consigliere di Pilato
LUCIO	consigliere di Pilato
un SERVITORE di Pilato	
CAIFA	sommo sacerdote
SIMPLICIO	una sentinella
ELISEO	un informatore di Lucio

Scena: Gerusalemme intorno al 30 d.C. – palazzo del governatore romano – sala delle udienze

SCENA PRIMA

[Entrano in scena Pilato, Lucio e Marzio]

Pilato: Il Sinedrio deve capire che il sottoscritto ha faccende più gravi e urgenti da sbrigare. La Galilea e la Samaria pullulano di delinquenti che ordiscono trame ai danni di Roma. Non posso certo permettermi il lusso di destinare alcuni dei miei pochi uomini ad indagare su Gesù di Nazareth. Se dà loro tanto fastidio che costui si proclami il figlio di Dio, si arrangino da soli. Abbiamo concesso il privilegio di mantenere la Guardia del Tempio. La utilizzino!

Marzio: Cosa ci vuoi fare, governatore... I Giudei sono un popolo strano. Vivono sperando nell'arrivo di un Messia che restituisca loro libertà e potere ma chi si proclama tale non è mai di loro gradimento.

Pilato: Come hanno fatto coi predecessori, così si comportino con il nazareno. Non è un mio problema. Il mio obiettivo principale era arrestare Barabba, l'unico uomo in tutta Gerusalemme in grado di mettere insieme un esercito decente. Ho raggiunto lo scopo: ora si trova in catene, pronto per essere crocifisso.

Marzio: Non essere troppo ottimista, governatore. Colui che hai arrestato non è il capo dei rivoltosi. Essi sono divisi tra loro. So da fonti sicure, per esempio, che ben prima della cattura di Barabba alcuni ribelli avevano chiesto proprio a Gesù di Nazareth di essere il loro capo.

Pilato: La divisione tra i ribelli è un grosso vantaggio per noi. "Divide et impera". La notizia che mi hai appena riferito mi lascia tuttavia assai perplesso. Mi risulta, infatti, che nessun seguace del nazareno sia armato. Come è possibile cospirare senza armi?

Marzio: È soltanto un astuto trucco! Girando disarmato Gesù di Nazareth può muoversi liberamente dappertutto. Sono circa tre anni che percorre in lungo e in largo la Galilea, la Giudea e perfino la Samaria. Si è creato complici dappertutto e se adesso è arrivato qui, a Gerusalemme, non può che esserci un motivo: il nazareno intende sferrare l'attacco finale che nessuno si aspetta. Bisogna agire subito, prima che sia troppo tardi!

Pilato: Prudenza, Marzio, prudenza! Dimentichi che Vitellio non mi vede di buon occhio ed attende soltanto una mia mossa falsa per accusarmi e costringermi a discolparmi di fronte all'imperatore. Non posso essere io il primo a sguainare la spada.

Marzio: Proprio perché conosco Vitellio ti esorto continuamente ad agire! Immagina come si fregherebbe le mani il legato di Siria nel vedere che il vero capo dei ribelli, Gesù di Nazareth, ha potuto agire indisturbato per tre anni senza che tu abbia mosso un dito!

Pilato: Come mai così taciturno, Lucio? Devo forse ritenere che, per una volta, sei d'accordo con Marzio?

Lucio: No, governatore! Taccio poiché attendo notizie importanti da un mio informatore. Ho formulato un'ipotesi sul nazareno, ma mi occorrono alcuni riscontri per verificarne la bontà.

Marzio: *[ironico]* Non ti facevo così perspicace, Lucio! Non so quante volte ti sei infiltrato tra i discepoli del nazareno, eppure non hai ancora capito se si tratta di un gruppo di pericolosi cospiratori o di un branco di creduloni, stolti ma innocui!

Pilato: Illustraci ugualmente la tua ipotesi, Lucio.

Lucio: Preferisco attendere i riscontri, governatore.

Pilato: Non ti preoccupare: poiché la tua è soltanto una teoria, la considererò come tale.

Lucio: Come desideri. Io ritengo che questo Gesù rappresenti un pericolo soltanto per i sacerdoti, non certo per Roma. Egli tuona esclusivamente contro la vita dissoluta dei membri del Sinedrio ed è difficile dargli torto. Per il resto, egli predica la pace ed il perdono. Non l'ho mai sentito parlare contro Roma o contro Cesare. Anzi! Ricordi quando si adirò contro i mercanti, fuori del tempio?

Pilato: Certo che lo ricordo. Quella sgangherata Guardia del Tempio impiegò tanto ad intervenire che nel frattempo Gesù di Nazareth riuscì a mettere a soqquadro tutte le bancarelle, tuonare contro la corruzione e fuggire con i suoi discepoli facendo perdere le proprie tracce. Non avevo mai visto una tale inefficienza!

Lucio: È stata l'unica circostanza nella quale il nazareno si è adirato in pubblico. Io ero lì, travestito da ebreo. Gli ho domandato se fosse giusto pagare il tributo, convinto che l'ira lo avrebbe indotto ad un passo falso. Egli, invece, ha risposto: "Date a Cesare quello che è di Cesare" o qualcosa del genere.

Marzio: Per forza ha risposto così, ingenuo! Non avrebbe mai rischiato di farsi incriminare proprio ad un passo dalla realizzazione del suo piano. È furbo, tremendamente furbo ed ha un autocontrollo incredibile.

[Entra un servitore]

servitore: Mi duole disturbarti, governatore, ma c'è il sommo sacerdote Caifa che chiede di parlarti.

Pilato: Caifa che mette il naso fuori del tempio? Deve essere proprio una faccenda importante! Fallo entrare. *[Si rivolge a Marzio e Lucio]* Uscite di qui voi due. *[Al servitore]* Tu, invece, non portare né sedie, né sgabelli: il sommo sacerdote starà in piedi.

[Resta in scena il solo Pilato]

Pilato: Tiberio mi ha nominato governatore perché riportassi l'ordine in questa terra maledetta e inchiodassi alla croce un bel po' di ribelli. Sapevo che avrei incontrato notevoli difficoltà, non ultima l'ostilità dei Giudei. Non avrei mai immaginato, però, di dovermi continuamente occupare di profeti, Messia e ciarlatani vari. *[Fa una piccola pausa; poi riprende]* Il Sinedrio continua ad insistere affinché io faccia tacere Gesù di Nazareth, che ha l'unica colpa di prendersela con i sacerdoti. Che si arrangino da soli con la loro Guardia del Tempio!

[Entra Caifa]

Caifa: Porgo i miei saluti al governatore di Roma.

Pilato: Il governatore ricambia i saluti.

Caifa: Deduco che oggi tu non sia in vena di lunghi colloqui, governatore; vengo subito al dunque. Si tratta di Gesù di Nazareth.

Pilato: Ancora? Possibile che per voi del Sinedrio egli sia l'unico delinquente in tutta la Giudea?

Caifa: Non ti adirare, governatore. Questa volta ti reco buone notizie. Abbiamo avvicinato alcuni dei discepoli che più sono vicini al nazareno e ne abbiamo trovato uno disposto a collaborare con noi. Un certo Giuda Iscariota, nativo di Gerusalemme.

Pilato: Giuda Iscariota? Questo nome mi è nuovo. Probabilmente non ha mai avuto a che fare con la giustizia di Roma...

Caifa: In ogni caso, costui ha seguito il nazareno fin dagli inizi ma ne è rimasto deluso. È disposto a condurci da lui quando si troverà lontano dalla folla ed a consegnarcelo.

Pilato: Me ne rallegro, Caifa. Finalmente vi siete decisi ad agire di persona. Gesù di Nazareth deve rappresentare un pericolo realmente grave se voi sacerdoti siete disposti a contravvenire ai vostri comandamenti per fermarlo. Mi risulta, infatti, che invitare un uomo a diventare un traditore sia peccato secondo la vostra religione...

Caifa: Un giorno capirai che Gesù di Nazareth rappresenta un pericolo anche per Roma e ci ringrazierai.

Pilato: Sei venuto da me soltanto per mettermi al corrente di questa faccenda?

Caifa: No, c'è dell'altro. La legislazione che Roma ha imposto ci impedisce di pronunciare sentenze capitali. Quindi, una volta catturato, il nazareno dovrà essere condotto alla tua presenza.

Pilato: Farò come sempre il mio dovere, stanne certo.

Caifa: Inutile dire che il Sinedrio si aspetta una condanna.

Pilato: Tu sai benissimo, Caifa, che il mio compito è far rispettare le leggi di Roma, che non prevedono il reato di bestemmia. In mancanza di accuse più gravi mi sarà impossibile pronunciare una sentenza di morte contro il nazareno.

Caifa: Ricordati, governatore, che non solo il Sinedrio ma anche buona parte del popolo chiede la condanna di Gesù di Nazareth.

Pilato: Mi stupirei del contrario! È da anni che tu e la tua combriccola tuonate contro il nazareno.

Caifa: Gesù di Nazareth è un sobillatore. Attenta all'ordine costituito!

Pilato: I rapporti che mi giungono dai miei luogotenenti descrivono la situazione in maniere differente. Pare che il nazareno sia sempre accolto da una folla festosa che ascolta le sue parole, lo interroga e gli chiede di guarire i malati. Non mi sono mai giunte notizie di ribellioni o tumulti né contro Roma, né ai danni di voi sacerdoti.

Caifa: In alcune occasioni ci ha accusato di essere servitori di Satana!

Pilato: Il nostro colloquio è durato abbastanza, Caifa. Poiché sei un ospite di riguardo, ti accompagnerò io stesso all'uscita.

[Caifa fa per replicare, ma Pilato gli indica la porta col braccio disteso. Escono entrambi]

SCENA SECONDA

[Entrano in scena Marzio e Simplicio.]

Marzio: Hai sentito, Simplicio? Gli dei sono benevoli. Non è più necessario che io spinga Pilato ad arrestare il nazareno. Devo soltanto fare in modo che Gesù di Nazareth sia condannato ma non è un problema: so già quali argomentazioni usare per convincere il governatore.

Simplicio: Devo cercare qualche falso testimone che accusi il nazareno?

Marzio: No, non sarà necessario. Senza contare che questi Giudei sono talmente stupidi che finiscono sempre per entrare in contraddizione e mandare tutto all'aria.

Simplicio: Nobile Marzio, io ti sono sempre stato fedele e non ti ho mai domandato nulla. Tuttavia, al solo fine di poterti servire nel migliore dei modi, ardisco chiederti come mai è così importante per te che il nazareno sia condannato.

Marzio: Non è importante solo per me, caro Simplicio, ma soprattutto per te. Ti spiego subito il motivo. Pilato non ti vede di buon occhio, lo sai.

Simplicio: Certo che lo so, nobile Marzio. Se sono qui lo devo soltanto a te.

Marzio: Sì, però - malgrado tutti i miei sforzi - non sono riuscito a trovare per te altro posto che quello di sentinella. Ben altra dovrebbe essere la tua posizione! Finché il governatore della Giudea resterà Pilato, però, tu non potrai mai raggiungerla. Qual è l'unica possibilità che abbiamo per cambiare questa situazione? Vitellio, il legato di Siria, che non vede di buon occhio il governatore e aspetta l'occasione giusta per sollevarlo dall'incarico. Noi dobbiamo soltanto costruire un evento ad hoc; al resto provvederà lui.

Simplicio: Capisco, nobile Marzio. Non comprendo, però, cosa c'entri il nazareno.

Marzio: Vitellio è un mio carissimo amico. Se a Pilato fosse revocato il mandato egli proporrebbe me come successore e Tiberio non potrebbe fare altro che avvallarne la scelta. In questo modo io avrò il potere necessario per nominarti capo delle guardie.

Simplicio: Capo delle guardie?

Marzio: Sì, Simplicio. È questa l'unica posizione degna delle tue capacità. Diventeresti il mio braccio destro. Perché tutto questo possa accadere dobbiamo però fare in modo che Pilato commetta un errore, un grave errore. Tanto grave da rendere inevitabile la sua rimozione.

Simplicio: Per esempio la condanna del nazareno?

Marzio: Proprio così! Si tratterebbe di un errore gravissimo, la condanna a morte di un innocente. I miei informatori mi hanno assicurato che Gesù di Nazareth non è per nulla un cospiratore e che non si è mai neppure sognato di violare le leggi di Roma. È tutto un complotto del Sinedrio che ha paura di perdere ulteriore potere e prestigio agli occhi del popolo.

Simplicio: Basterebbe questo a far rimuovere il governatore?

Marzio: Certamente! Tiberio vede complotti dappertutto; basterà fargli credere che Pilato ed il Sinedrio cospirano contro Roma ed il gioco sarà fatto.

Simplicio: Pensi di riuscire a convincere il governatore, nobile Marzio? Pilato è un ottimo giudice, su questo persino alcuni Giudei concordano. Non sarà facile indurlo a condannare a morte un innocente.

Marzio: L'imparzialità è indubbiamente un suo grande pregio. Tuttavia il governatore ha anche un difetto: ha paura di inimicarsi troppo il popolo. Per questo da qualche tempo ha smesso di fare il gradasso. Bisogna convincerlo che l'eventuale assoluzione del nazareno scatenerebbe le ire dei Giudei contro di lui. Il nostro compito sarà proprio questo, Simplicio: sobillare questi pecoroni in modo da rendere verosimile questa tesi.

Simplicio: Spiegami esattamente cosa devo fare, nobile Marzio.

Marzio: Raduna tutte le nostre spie ed i nostri infiltrati. Dì loro che devono girare per tutta Gerusalemme e convincere il maggior numero di Giudei a chiedere la morte del nazareno. Inoltre devi far comparire in città armi, molte più del solito, così da far pensare ad un'imminente rivolta. Pilato dovrà ricevere dai suoi luogotenenti informazioni tali da convincerlo che, se non condannerà Gesù di Nazareth, in città scoppierà la rivoluzione. Va', non c'è tempo da perdere!

Simplicio: Come comandi, nobile Marzio!

[Simplicio esce dalla scena]

Marzio: Non c'è miglior collaboratore di una persona come Simplicio: fedele, zelante ma assolutamente senza cervello. Povero illuso! Crede davvero di diventare capo delle guardie. Figuriamoci! Appena diventerò governatore lo accuserò di cospirazione e lo farò condannare a morte. È un idiota, ma ormai conosce troppi retroscena ed è diventato un pericolo... *[tende l'orecchio]* Ecco che torna il governatore. Meglio sparire.

[Marzio esce dalla scena]

SCENA TERZA

[Entra in scena Pilato]

Pilato: Mi domando come abbiano fatto i miei predecessori a collaborare con questi sacerdoti! Se potessi, li arresterei tutti. *[Va avanti e indietro nervosamente per un po'; poi riprende]* Roma permette loro non soltanto di continuare a praticare la loro religione, ma anche di imporre tributi di ogni genere camuffati da offerte. In cambio il Sinedrio potrebbe collaborare con noi per mantenere un minimo di ordine pubblico. Invece no! Non sanno mai nulla: chi sono i capi dei ribelli, dove si nascondono, che appoggi hanno... Sembra che vivano non a Gerusalemme ma chissà dove! In compenso ora chiedono il mio intervento per aiutarli ad eliminare l'unico uomo in tutta la mia giurisdizione che non ha mai parlato di ribellioni contro l'autorità costituita!

[Entra in scena Lucio]

Pilato: Che modi sono questi, Lucio? È vero che ti ho nominato mio consigliere, ma ciò non ti autorizza ad entrare senza bussare.

Lucio: Merito il tuo biasimo, governatore. L'impazienza di conferire con te mi ha fatto dimenticare le buone maniere. Ti chiedo perdono.

Pilato: Va bene, va bene. Ormai sei entrato. Ora spiegami i motivi di questa tua intrusione.

Lucio: Governatore, mi hanno appena portato le notizie che aspettavo sul nazareno.

Pilato: Sentiamo le ultime novità sul criminale più pericoloso di tutto l'impero...

Lucio: Alcuni miei informatori hanno portato a termine quella che ritenevo essere una missione impossibile: ascoltare di nascosto alcune delle conversazioni riservate tra il nazareno ed i suoi discepoli più fidati.

Pilato: *[tra sé ma a voce sufficientemente alta]* Questo Gesù di Nazareth sarà abile a predicare, ma certamente non sa scegliere i propri collaboratori: tra le sue fila già si contano un traditore e qualche spia.

Lucio: Non ho capito, governatore.

Pilato: Lascia perdere! Stavo ragionando tra me e me. Vieni al dunque: cosa hai scoperto?

Lucio: Il nazareno teme che la sua fine sia ormai prossima. Anzi, dà per certo che i sacerdoti riusciranno in tempi brevi a farlo fuori.

Pilato: Il nostro Messia conosce forse assai bene la legge ebraica ma sicuramente poco quella romana. Il Sinedrio non può pronunciare sentenze capitali. Si tratta di una prerogativa del governatore, cioè del sottoscritto.

Lucio: In ogni caso mi hanno riferito che spesso, la sera, Gesù di Nazareth chiama da parte i suoi fedelissimi e spiega loro come dovranno comportarsi dopo la sua morte.

Pilato: Di che tenore sono queste istruzioni? Suppongo inviterà i suoi fedelissimi a vendicare la morte del loro Messia scatenando una ribellione contro Roma.

Lucio: Lo so che ti sembrerà incredibile, governatore, ma non è affatto così. Il nazareno prospetta ai suoi discepoli terribili persecuzioni e raccomanda loro di non opporsi in alcun modo ad esse.

Pilato: Cosa?! Vuoi farmi credere che Gesù di Nazareth pretende che i suoi seguaci si facciano ingiustamente ammazzare senza muovere un dito? Le tue spie dovevano essere ubriache quando l'hanno sentito parlare!

Lucio: Ti assicuro che egli dice proprio così. Me lo hanno riferito diversi informatori, che hanno udito Gesù di Nazareth in tempi e luoghi differenti.

Pilato: Sia pure. Spiegami, però, come mai i discepoli del nazareno – tutti uomini sani di mente, fino a prova contraria – dovrebbero accettare di farsi perseguitare senza reagire.

Lucio: Il nazareno dice loro che soltanto chi gli sarà sempre fedele entrerà nel suo regno.

Pilato: Nazareth si trova nella Galilea, che è governata da quell'incapace di Erode Antipa. Il nostro aspirante Messia ha forse intenzione di detronizzarlo?

Lucio: Assolutamente no!

Pilato: Allora egli reclama per sé quello che fu il regno di Archelao ed è venuto qua a Gerusalemme per uccidermi e riprenderselo con la forza.

Lucio: No, governatore. Nulla di tutto ciò. Il nazareno dice che il suo regno non è di questo mondo.

Pilato: Questa è proprio bella! Dove si troverebbe, allora?

Lucio: Questo non te lo so dire, governatore. La sua predicazione è spesso complicata; a volte quasi incomprensibile. Persino Simone talvolta non capisce quello che dice o quello che fa Gesù di Nazareth.

Pilato: Chi è questo Simone?

Lucio: È un pescatore originario di un villaggio sul lago di Genesaret di cui ora mi sfugge il nome. È stato uno dei primi seguaci del nazareno, che lo ha nominato suo successore.

Pilato: Fermati un attimo e fammi fare mente locale, Lucio. Cosa sappiamo sul conto del nazareno? Fino a tre anni fa Gesù di Nazareth era per tutti un semplice falegname. Un giorno, improvvisamente, egli lascia il suo paese e inizia a predicare in lungo e in largo la sua strana dottrina. Fin qui nulla di nuovo: questa terra pullula di profeti, predicatori, Messia, maghi e ciarlatani di tutti i tipi. Tra una predica e l'altra il nazareno passa il tempo litigando con i sacerdoti oppure compiendo miracoli di ogni genere come guarire i lebbrosi, ridare la vista ai ciechi e resuscitare i morti. Anche qui nulla di nuovo: ho perso il conto dei fatti miracolosi che vengono segnalati in tutta la mia giurisdizione. Soltanto una piccola parte di essi possono essere attribuiti al nazareno. A questo punto io mi domando: come mai tra tutti i cialtroni che infestano questa terra soltanto Gesù di Nazareth desta tanta preoccupazione?

[Lucio fa per rispondere, ma Pilato riprende subito il suo monologo]

Pilato: La circostanza diventa ancora più inspiegabile nel momento in cui si analizzano i contenuti della sua predicazione. Mi hai appena riferito che Gesù di Nazareth, anziché prevedere – come tutti i suoi predecessori - la fine di Roma e il ritorno del Regno di Israele, profetizza la morte per sé e ogni genere di persecuzione per i suoi discepoli. In tutta questa vicenda vedo soltanto un aspetto preoccupante: l'esistenza di un così grande numero di persone che continua a dargli retta. Sono costoro tanto disperati che la morte e le persecuzioni paiono loro assai più desiderabili che continuare a vivere come hanno fatto finora?

Lucio: Egli è riuscito a convincerli di essere il figlio di Dio, non so come.

Pilato: Figlio di quale dio? Giove? Marte? Nettuno? Bacco? *[mimando un ubriaco]*

Lucio: Dice di essere figlio del dio degli ebrei.

Pilato: Fa le cose in grande il nostro Messia. Non gli basta dichiararsi inviato da Dio, vuole addirittura farsi passare per suo figlio! Come mai allora non si comporta come tale? Perché, per esempio, anziché annientare i suoi oppositori lascia che cospirino contro di lui? Perché non riesce ad identificare i tuoi infiltrati tra i suoi discepoli? Come mai quando hanno cercato di lapidarlo è scappato via come farebbe un pusillanime qualunque?

Lucio: Non so cosa risponderti, governatore. Se devo essere sincero, a me non interessa più di tanto ciò che predica il nazareno. Lo scopo dei miei sforzi è capire se Gesù di Nazareth ha commesso qualche crimine contro Roma. Data la sua estrema popolarità non credo che tu, governatore, possa correre alcun rischio: o di condannarlo ingiustamente o di assolverlo se colpevole.

Pilato: Hai ragione, Lucio. La sua dottrina non ci deve interessare; ma è talmente strana che persino io, che non ho mai avuto fede negli dei, faccio fatica a restare indifferente.

Lucio: Credo sia proprio per questo che tanta gente lo ascolta e lo segue. Sia coloro che gli credono, sia quelli che lo odiano vogliono cercare di capire cosa ha in testa il nazareno.

Pilato: In ogni caso questa situazione non mi piace, Lucio. Le pressioni dei sacerdoti per indurmi a condannare Gesù di Nazareth si fanno sempre più forti; tuttavia nessuno è ancora riuscito a trovare una prova certa contro di lui. Temo proprio che qualunque decisione io prenderò sul nazareno avrà gravi conseguenze.

Lucio: Credo che i tuoi timori siano fondati, governatore. *[Riflette un po' tra sé; poi prosegue]* Ci penserò un po' su. Ho il permesso di congedarmi?

Pilato: Permesso accordato.

[Lucio, pensoso, esce di scena; poco dopo entra in scena Marzio]

Pilato: *[tra sé]*. È arrivato anche l'altro! *[Rivolto a Marzio]* Non ricordo di averti autorizzato ad entrare senza bussare, Marzio.

Marzio: Bussare? Ah, già. Ti chiedo perdono, governatore. In effetti avrei dovuto bussare, ma...

Pilato: *[lo interrompe]*. Va bene, va bene. Perdono accordato.

Marzio: Mi sono giunte alcune notizie non certo rassicuranti.

Pilato: Su Gesù di Nazareth?

Marzio: Non esattamente. I miei informatori mi hanno appena riferito che in città c'è un fermento anomalo da quando il nazareno ci ha messo piede.

Pilato: Siamo nel bel mezzo della Pasqua, la festa più importante per i Giudei. Mi sembra ovvio che ci sia più movimento del solito.

Marzio: Non sto parlando della folla ma delle fucine clandestine di armi. In questi ultimi giorni hanno aumentato la loro attività. Negli anni scorsi non era mai accaduto nulla del genere. Da qualche tempo temiamo una sommossa proprio in occasione della Pasqua, quando il trambusto dà ai ribelli maggior libertà d'azione. Finora non è mai accaduto nulla ma temo proprio che quest'anno sia la volta buona. *[Riflette per un po' tra sé; poi prosegue]* Proprio quando il nazareno e i suoi complici decidono di festeggiare la Pasqua a Gerusalemme si sta preparando una ribellione armata. Coincidenza sospetta, governatore. Non trovi?

Pilato: Dimentichi, Marzio, che le nostre carceri ospitano da qualche giorno un certo Barabba? Forse hai ragione nel sostenere che non si tratta del capo dei ribelli; però tutte le azioni contro il governo di Roma

compiute in Gerusalemme nell'ultimo anno sono state organizzate da lui. L'attività clandestina di cui mi hai appena riferito potrebbe essere finalizzata alla liberazione di quell'assassino.

Marzio: Lo escludo, governatore. È molto difficile che i ribelli tentino di liberare un loro compagno prigioniero, per quanto valoroso esso sia. In ogni caso, qualora si decidano ad organizzare un'impresa del genere, preferiscono formare un manipolo di due o tre uomini ed agire di nascosto.

Pilato: Tutto quello che posso fare è intensificare i pattugliamenti e le perquisizioni. In questo modo riusciremo sicuramente a smantellare alcune di queste fucine clandestine.

Marzio: Temo non sia una precauzione sufficiente. Bisogna fermare Gesù di Nazareth!

Pilato: [*adirato*] La legge di Roma colpisce ladri, assassini, bari, imbrogliatori, stupratori, sobillatori o chiunque parli contro l'imperatore. Non posso arrestare un uomo soltanto perché la sua predicazione infastidisce i sacerdoti o perché un mio consigliere lo ritiene un pericolo pubblico senza avere una sola prova contro di lui!

Marzio: Come vuoi, governatore. Io ti ho avvisato ma...

Pilato: ...ma qui gli ordini li do io! Non te lo dimenticare, Marzio.

[*Escono di scena*]

SCENA QUARTA

[*Entrano in scena Lucio ed Eliseo*]

Lucio: Via libera finalmente. Entra qui, Eliseo.

Eliseo: Nella sala delle udienze?

Lucio: È il luogo più sicuro di tutto il palazzo. È possibile udire il passo di chi si avvicina quando ancora si trova a tre stanze da qui. Senza contare che nessuno ha il coraggio di metterci piede.

Eliseo: Comincio a pensare che venire qui, a palazzo, sia stata un'imprudenza...

Lucio: Imprudenza? Una pazzia, vorrai dire! Ringrazia gli dei che le sentinelle non ti hanno visto, altrimenti neppure io avrei potuto evitarti le torture e la crocifissione. Mi auguro che ciò che devi riferirmi sia davvero così importante. Prima, però, spiegami come hai fatto ad entrare nel palazzo del governatore in pieno giorno senza essere notato.

Eliseo: Sono entrato dalle cucine. Ho visto i servi che scaricavano da un carro alcune bestie macellate e le portavano nei magazzini. Mi sono finto uno di loro e...

Lucio: Ho capito, ho capito. Spero che tu abbia già in mente anche un piano altrettanto geniale per uscire di qui.

Eliseo: Tranquillizzati, consigliere. Con la mia abilità e la mia esperienza posso entrare e uscire a piacimento da qualunque luogo.

Lucio: Va bene. Ora smettila di vantarti e dimmi cosa hai scoperto. Pilato può tornare da un momento all'altro.

Eliseo: Si tratta di una notizia tanto incredibile che ne ho chiesto conferma a tutti i miei uomini di fiducia prima di venire a riferirtela. Gli sgherri del consigliere Marzio sono indaffarattissimi. Stanno battendo in lungo e in largo tutta Gerusalemme per convincere il maggior numero possibile di Giudei a chiedere la morte di Gesù, il nazareno.

Lucio: Cosa?

Eliseo: Proprio così! Si tratta di gente in gamba, che sa come muoversi. Sanno dove far leva. Ai simpatizzanti dei rivoltosi, per esempio, dicono che il nazareno è una spia dei Romani. Ai più bigotti raccontano che egli è un bestemmiatore il cui unico scopo è distruggere la religione di Mosé. A quelli che ormai hanno accettato la dominazione romana fanno credere che Gesù di Nazareth stia organizzando una rivolta contro Pilato.

Lucio: [*Come se stesse ragionando tra sé*] Le idee moderate e pacifiste del nazareno stanno ormai diffondendosi tra il popolo, così che gli estremisti trovano sempre meno appoggio e la loro azione si fa ogni giorno sempre meno incisiva ed efficace. Basti pensare che nessuno ha provato a coprire Barabba quando è stato arrestato. Gesù di Nazareth, sebbene involontariamente, sta facendo un grosso favore a Roma. Mi rendo conto che non è pensabile sostenere e difendere ufficialmente il nazareno: considerando

la mentalità dei Giudei sarebbe controproducente. Mettergli i bastoni tra le ruote, però, è un grosso sbaglio!

Eliseo: Marzio non è uno stupido, consigliere Lucio. Egli è sicuramente giunto alle tue stesse conclusioni. Ciononostante si è schierato nettamente contro Gesù di Nazareth. Non può esserci che una spiegazione: il tuo ambizioso collega ha elaborato un piano che gli permetterà di arrivare al potere e, affinché il suo progetto vada in porto, è indispensabile che il nazareno muoia.

Lucio: Conoscendo Marzio e la sua sete di potere la tua ipotesi è più che fondata. Il problema è che per fermarlo devo prima capire cosa sta tramando.

Eliseo: In questo, purtroppo, non ti posso aiutare, consigliere Lucio. L'indagine andrà svolta all'interno del palazzo e dovrai arrangiarti da solo. Sono convinto, infatti, che nessuno tra i collaboratori di Marzio che operano in città sia a conoscenza dei suoi veri progetti.

Lucio: Va bene, Eliseo. L'importanza di quanto mi hai appena riferito giustifica ampiamente la tua intrusione. *[Estrae da sotto la tunica alcune monete]* Questo è il tuo compenso.

Eliseo: *[conta le monete]* Quindici denari!

Lucio: Ne ho aggiunti cinque ai dieci che avevamo pattuito a suo tempo per il rischio che hai corso entrando nel palazzo. Ora va' e cerca di non farti scoprire: non è facile trovare un collaboratore come te.

Eliseo: Grazie, consigliere. Sempre a tua disposizione.

[Eliseo esce con aria furtiva]

Lucio: Non mi stupisce affatto apprendere che Marzio è d'accordo con i sacerdoti: ha molti amici all'interno del Sinedrio. Mai però avrei immaginato che potesse promuovere una così capillare azione di propaganda. È la prima volta che il mio collega si spinge a tanto. La posta in gioco deve essere enorme. Non c'è un minuto da perdere. Devo scoprire al più presto cos'ha in mente quell'uomo. *[Tende l'orecchio]* Passi che si avvicinano! Meglio andarsene alla svelta da questa sala.

[Esce di scena]

SCENA QUINTA

[Entrano in scena Marzio e Simplicio]

Marzio: Maledizione! Siamo arrivati troppo tardi. Lucio deve averci sentito e se ne è andato in tempo. Chissà con chi stava parlando?

Simplicio: Non ne ho idea, nobile Marzio. Durante il mio turno di guardia non si è avvicinato nessuno al palazzo.

Marzio: *[tende l'orecchio]* Sta arrivando qualcuno. Non farti trovare qui, Simplicio. Sparisci alla svelta. Anzi, no! Ho un'idea migliore. Spia Lucio senza farti notare e cerca di capire cosa ha in mente. Quando avrai le idee abbastanza chiare recati nei miei appartamenti e aspettami lì.

Simplicio: Sempre a tua disposizione, nobile Marzio.

[Simplicio esce di scena e, quasi contemporaneamente, entra Pilato]

Pilato: Cosa ci fai qui, Marzio? Non voglio che qualcuno entri in mia assenza nella sala delle udienze, quante volte devo ripeterlo?

Marzio: Hai ragione, governatore. Il fatto è che... sto cercando disperatamente un documento importante smarrito ieri ed ho pensato che, forse, avrebbe potuto trovarsi qui.

Pilato: Un documento importante?

Marzio: Sì, governatore. Riguarda Gesù di Nazareth.

Pilato: Ancora? Possibile che tu e Lucio non pensiate ad altro? Ci sono anche altri problemi in questa terra maledetta!

Marzio: Non sottovalutare Gesù di Nazareth, governatore. Come ti ho già accennato, i miei uomini mi hanno riferito che alcuni ribelli gli hanno proposto di diventare il loro capo.

Pilato: Il nazareno ha accettato?

Marzio: Per ora no. Le trattative sono appena iniziate. I ribelli per adesso vogliono soltanto capire quali sono le condizioni che Gesù di Nazareth imporrà loro per accettare l'offerta. Qualunque cosa egli chiederà faranno finta di accontentarlo. In fondo essi lo considerano poco più di uno strumento per realizzare i loro piani, per avere il favore del popolo. Se ne sbarazzeranno appena avranno preso il potere.

Pilato: Sembra, Marzio, che tu dia per sicura la vittoria dei ribelli.

Marzio: Sono realista, governatore. Le truppe a tua disposizione sono sufficienti soltanto per sedare piccoli tumulti. I discepoli del nazareno sono migliaia, sparsi in tutta la Galilea e non solo. Dovessero unirsi ai ribelli, per noi sarebbe la fine.

Pilato: Se ho ben capito, Marzio, tu vorresti che io condannassi a morte Gesù di Nazareth per togliere ai ribelli l'ultimo possibile punto di riferimento comune. In questo modo l'alleanza che tu paventi non potrebbe avere luogo ma, anzi, il fronte antiromano ne uscirebbe ancor più diviso.

Marzio: Proprio così, governatore. Il nazareno è furbo: ha impostato la sua propaganda in modo tale che un suo eventuale arresto non sortirebbe altro effetto che aumentarne il prestigio e la credibilità.

Pilato: Ah, sì? Questa poi! Un giudeo ribelle teme le carceri romane più della morte. Essere arrestati significa per quegli assassini aver completamente fallito la propria missione e non essere più degni di alcun rispetto.

Marzio: Barabba e quelli come lui hanno effettivamente questo problema; Gesù di Nazareth, invece, ha annunciato che la sua sola predicazione, senza l'ausilio delle armi, avrebbe minato le basi della società. Per questo motivo il suo arresto sarebbe la palese dimostrazione che lo scopo è stato raggiunto: i potenti hanno paura di lui e lo vogliono far tacere.

Pilato: [*adirato*] A che gioco stai giocando, Marzio? Prima cerchi di convincermi in tutti i modi che, sebbene risulti innocente di fronte alle leggi di Roma, è necessario arrestare Gesù di Nazareth. Ora, invece, mi stai facendo capire che egli sarebbe più pericoloso in carcere che a piede libero. Spiegami chiaramente, una volta per tutte, cosa dovrei fare di quell'uomo!

Marzio: Gesù di Nazareth si dichiara figlio del dio ebreo. L'unico modo per smascherarlo è condannarlo a morte. Una divinità che si rispetti non può morire in croce con ignominia come uno schiavo qualsiasi. Se il nazareno dice la verità – cosa di cui dubito – il dio suo padre lo salverà dal supplizio. In tal caso, governatore, non ci resterà che gettare le armi ai suoi piedi ed implorare il suo perdono. Non è neppure pensabile combattere contro una divinità. Se invece Gesù di Nazareth mente, la sua morte dimostrerà a tutti i suoi seguaci che il loro Messia altro non è che un impostore.

Pilato: L'idea non è cattiva ma presenta una controindicazione: dovrei condannare a morte un innocente.

Marzio: Secondo i Giudei tutti quelli che condanni a morte sono innocenti. Almeno sotto questo aspetto Gesù di Nazareth non si differenzerebbe dai suoi predecessori.

Pilato: Valuterò attentamente la situazione. In ogni modo, non ho intenzione di compiere il primo passo. La prima mossa spetta al Sinedrio.

[*Escono di scena*]

SCENA SESTA

[*Entra in scena Lucio travestito da ebreo*]

Lucio: Eliseo non avrà problemi ad uscire dal palazzo senza farsi notare. Prima di andare a verificare di persona cosa sta succedendo in città è meglio, però, controllare attentamente che non siano rimaste tracce del suo passaggio. In questo periodo sia Marzio, sia Pilato sono particolarmente sospettosi.

[*Inizia a frugare dappertutto. Mentre sta svolgendo questa operazione entra in scena Simplicio. Questi dapprima si ferma ad osservarlo, stupito; poi, ripresosi, estraе silenziosamente il pugnale e, sempre senza fare rumore, si porta alle spalle di Lucio (che non si è accorto di nulla). Giuntogli vicinissimo, solleva il pugnale e lo accoltella alla schiena. Lucio emette un grido strozzato e stramazza a terra prono. Simplicio estraе il pugnale, lo ripulisce sulle vesti di Lucio e quindi lo rinfodera*]

Simplicio: Ti ho colto sul fatto, maledetto Giudeo! Non so come tu abbia fatto ad entrare indisturbato nel palazzo eludendo la sorveglianza delle guardie e ad arrivare addirittura fino alla sala delle udienze. Ignoro anche quali siano i tuoi piani criminosi. In ogni modo mi hai fatto un grosso favore, sai? Finalmente mi hai dato l'opportunità di dimostrare al governatore che non sono un incapace come egli crede. *[Si guarda intorno e poi prosegue nel suo monologo]* Chissà cosa stavi cercando qui dentro... L'archivio del governatore forse? Non ti sei informato abbastanza prima di intrufolarti qui. Si trova da tutt'altra parte. *[Osserva pensoso il cadavere; quindi riprende]* Vediamo un po' chi sei. Scommetto che ho appena ucciso uno dei più pericolosi e temerari assassini della Giudea.

[Gira il cadavere mettendolo in posizione supina. Appena riconosce il volto di Lucio si alza di scatto]

Simplicio: *[con tono tra il disperato e l'inorridito]* Per tutti gli dei, cos'ho fatto! Non è un ribelle giudeo, è il consigliere Lucio. Sono rovinato! Di più, sono un uomo morto. Ho ucciso un cittadino romano, un nobile per di più! La legge romana prevede la decapitazione in questi casi. Senza contare che i parenti della vittima esigeranno dalla mia famiglia un enorme risarcimento. Non possediamo una somma tanto grande. Mia moglie! I miei figli! Saranno venduti come schiavi. Cosa posso fare? Dovrei far sparire il cadavere senza farmi vedere, ma è impossibile riuscirci. *[Cammina nervosamente avanti e indietro. Poi all'improvviso si ferma]* C'è una sola persona che mi può aiutare: il consigliere Marzio. È l'unico qui a palazzo che mi stima e mi vuole veramente bene. *[Tende l'orecchio]* Passi che si avvicinano! È la fine. Dei tutti, abbiate pietà di me e della mia famiglia!

[Entra in scena Marzio]

Marzio: Possibile che devi sempre fare di testa tua? Ti avevo detto di spiare il consigliere Lucio, non di gironzolare nella sala delle udienze.

Simplicio: *[confuso]* Sì ma io... ho sentito... il consigliere Lucio... travestito... io l'ho visto ma non pensavo fosse lui... l'ho pugnalato...

Marzio: Stai calmo, Simplicio. Non ho capito nulla! Cos'hai sentito? Chi si è travestito?

Simplicio: Il consigliere Lucio...

Marzio: Ho capito, l'hai perso di vista!

Simplicio: No, peggio. L'ho ucciso. *[Indica il cadavere]*

Marzio: Hai ucciso il consigliere Lucio? *[Si inginocchia accanto al cadavere]*

Simplicio: Era di spalle, vestito da ebreo! Non pensavo fosse lui. Credevo fosse una spia giudea. Te lo giuro su Giove e su Marte!

Marzio: Accidenti a te e alla tua irruenza, Simplicio! Durante l'addestramento ti hanno spiegato che quando si sorprende una spia nemica bisogna cercare in tutti i modi di catturarla viva, così da poterla interrogare e scoprire chi sono i mandanti!

Simplicio: Sì, però... ho pensato che forse aveva un pugnale a portata di mano e se io...

Marzio: Simplicio, io ti voglio bene e tu lo sai. Conosco il tuo valore ma quante volte ti ho ripetuto che devi imparare ad essere meno impulsivo? Stavolta l'hai proprio combinata grossa. Conosci la legge romana, vero? Lo sai ora cosa potrebbe succedere a te e alla tua famiglia?

Simplicio: Sì, nobile Marzio. Per questo stavo venendo da te per implorare il tuo aiuto.

Marzio: Ti aiuterò anche questa volta, stai tranquillo. Tu mi servi vivo *[sottovoce]* per ora.

Simplicio: Veramente mi aiuterai, consigliere? Non so come ringraziarti.

Marzio: Quando si presenterà l'occasione giusta, ricambierai. Ora apri bene le orecchie. Dobbiamo fare sparire subito il cadavere. Per prima cosa prenderemo il defunto consigliere Lucio e lo porteremo nei miei appartamenti, dove nessuno può entrare senza il mio permesso. La strada è sgombra e non ci vedrà nessuno. Quindi chiamerò i miei uomini e ordinerò loro di appostarsi con un carro sul retro del palazzo, proprio sotto le mie stanze. Non ci vorrà più di mezz'ora.

Simplicio: Nel frattempo io cosa devo fare?

Marzio: Resterai con me nei miei appartamenti. Per oggi hai combinato abbastanza guai! Quando i miei uomini saranno arrivati, butteremo giù il cadavere. Essi lo prenderanno, lo caricheranno sul carretto e lo porteranno via.

Simplicio: Lo seppelliranno fuori città?

Marzio: No, per Giove! Pilato prima o poi noterà la scomparsa di Lucio e aprirà un'indagine. Dobbiamo organizzare una messa in scena che lo convinca senza ombra di dubbio che tu ed io non c'entriamo nulla con la morte del consigliere. Scaricheremo la colpa sui ribelli giudei. Altri miei complici simuleranno un tentativo di rapina al convoglio che trasporta di nascosto il cadavere. Durante la colluttazione, al culmine della confusione, qualcuno farà abilmente comparire il corpo del consigliere Lucio. In questo modo tutti si convinceranno che egli sia stato suo malgrado coinvolto nello scontro durante una delle sue uscite in incognito e che in quella circostanza qualcuno lo abbia assassinato.

Simplicio: È un piano geniale!

Marzio: *[fa un gesto di assenso]* Ora, però, bando alle ciance e diamoci da fare. Sposta il cadavere: dobbiamo cancellare le tracce di sangue. Per fortuna Lucio non ne ha perso molto.

[Simplicio trascina il cadavere continuando a tenerlo da sotto le ascelle. Marzio tira fuori dalla tunica una specie di fazzoletto e pulisce le macchie di sangue per terra.]

Marzio: *[mentre è intento a pulire il pavimento]* Per fortuna il sangue è ancora fresco e il pavimento è di pietra. Un'altra passata e nessuno sospetterà che in questa sala è appena stata il teatro di un omicidio.

Simplicio: Mi auguro che tu abbia ragione, nobile Marzio. Devo confessarti che, nonostante le tue rassicurazioni, per un bel po' vivrò nel terrore che qualcuno riesca comunque a scoprire la verità.

Marzio: Non ti preoccupare. L'unico uomo dotato di sufficiente intelligenza per risalire alla reale dinamica dei fatti giace cadavere tra le tue braccia. *[Si rialza in piedi e rimette via il fazzoletto insanguinato]* Comunque non tutto il male viene per nuocere. Il tuo gesto ha tolto di mezzo l'unico ostacolo che ancora si frapponeva tra me e il potere. Prima o poi avremmo dovuto sbarazzarci del consigliere Lucio...

Simplicio: Anche il consigliere Lucio non mi vedeva di buon occhio?

Marzio: Il problema è che egli voleva a tutti i costi convincere Pilato che Gesù di Nazareth è innocente. Niente condanna del nazareno, niente mia nomina a governatore, niente tua promozione a capo delle guardie... te l'ho già spiegato. Ora però basta parlare: sta arrivando qualcuno. Io lo prendo per le gambe. *[Prende Lucio per le gambe e lo solleva]* Forza, muoviamoci.

[Marzio e Simplicio portano fuori dalla scena il cadavere]

SCENA SETTIMA

[Entrano in scena Pilato con in mano un messaggio ed il servitore]

Pilato: Ogni volta che il Sinedrio decide di passare dalle parole ai fatti finisce sempre per scegliere la soluzione peggiore, per Giove! Sono tre anni che Gesù di Nazareth va in giro liberamente a predicare e loro sono rimasti sempre con le mani in mano. Ora, improvvisamente, decidono di arrestarlo stasera e di portarlo al mio cospetto già domattina. Non avrebbero potuto scegliere momento peggiore! Dopodomani è sabato, giorno in cui i Giudei non lavorano e tanto meno crocifiggono i criminali. Così sarò costretto a giudicare il nazareno seduta stante.

servitore: Perdonami, governatore, se ardisco darti un suggerimento. Poiché, se ho ben capito, hai bisogno di tempo per giudicare Gesù di Nazareth, puoi ordinare che egli sia trattenuto nelle carceri in attesa di giudizio.

Pilato: Impossibile. Le nostre carceri sono al completo. È stata già un'ardua impresa trovare una cella per i due ladroni che sono stati arrestati ieri.

servitore: Li hai già condannati a morte, mi pare.

Pilato: Esattamente. Per crocifiggerli, però, bisogna aspettare domani. Fino ad allora tutti i soldati saranno impegnati a pattugliare la città.

servitore: Perdona la mia curiosità, governatore. Come mai ti preoccupa tanto dover giudicare Gesù di Nazareth?

Pilato: [*adirato*] In tutta la mia giurisdizione soltanto i miei consiglieri sono autorizzati a pormi domande di questo genere.

servitore: Perdona la mia insolenza, governatore.

Pilato: [*concede il perdono con un gesto della mano*] Ora vai a cercare Lucio e Marzio e falli venire qui immediatamente. Mai come in questo frangente mi occorre un consiglio.

servitore: Vado subito, governatore.

[*Fa un inchino e poi esce*]

Pilato: [*Mentre passeggia pensoso per la scena*] Domani sarà un giorno decisivo per il futuro mio e di tutta la Giudea. Nell'arco di una mattinata dovrò decidere il destino di Gesù di Nazareth e liberare almeno un prigioniero. Nelle carceri deve sempre esserci almeno una cella vuota, non si sa mai. Due compiti che richiederebbero una lunga riflessione ed un'attenta preparazione e che, invece, dovrò sbrigare in tempi brevissimi. È indispensabile coinvolgere qualcun altro in queste gravi decisioni, così da poter scaricare su di lui almeno parte della responsabilità in caso di errore. Chi è la persona più adatta? Escluderei Marzio e Lucio: hanno la qualifica di consiglieri e, come tali, non possono deliberare alcunché. Vitellio mi ha già ripetuto più volte che interverrà in Giudea soltanto qualora scoppiasse un'insurrezione armata di notevoli dimensioni. Il Sinedrio non può pronunciare sentenze capitali. Quanto impiegano quei due ad arrivare, per Giove!

[*Entra in scena Marzio*]

Marzio: Eccomi, governatore.

Pilato: Finalmente uno è arrivato. L'altro dov'è?

Marzio: Alludi al consigliere Lucio, governatore? L'ho visto uscire da palazzo travestito da giudeo un'ora fa. Probabilmente starà gozzovigliando in qualche taverna.

Pilato: [*adirato*] L'ingiustificata assenza di Lucio non ti autorizza alla delazione, Marzio. Quando rientrerà gli comunicherò tutto il mio dissenso per il suo comportamento e lo diffiderò, se necessario. Tu hai la sola facoltà di consigliare. Il compito di giudicare spetta esclusivamente a me, ricordatelo!

Marzio: Perdona la mia insolenza, governatore. In cosa posso consigliarti?

Pilato: Domani i sacerdoti mi consegneranno Gesù di Nazareth affinché io lo giudichi. Nel corso della medesima giornata dovrò anche liberare un prigioniero perché le carceri sono al completo. Cosa mi consigli di fare?

Marzio: Conosci già, governatore, le mie idee sul nazareno. Lo ritengo una minaccia da eliminare al più presto e nella maniera più radicale.

Pilato: Il problema, Marzio, è che non tutti i Giudei la pensano come te. I miei luogotenenti mi hanno riferito che in tutti i villaggi, grandi o piccoli, la popolazione è divisa tra chi ritiene Gesù di Nazareth un profeta e chi lo considera un bestemmiatore. I due partiti in pratica si equivalgono.

Marzio: I discepoli del nazareno sono indubbiamente molto meno pericolosi dei suoi oppositori.

Pilato: Hai sempre sostenuto, consigliere Marzio, che i seguaci del nazareno apparentemente sono innocui ma in realtà stanno preparando una colossale rivolta armata contro Roma. Come mai ora affermi invece che Gesù di Nazareth e i suoi discepoli sono meno pericolosi dei ribelli?

Marzio: I discepoli del nazareno rappresentano un pericolo soltanto finché alla loro testa c'è Gesù di Nazareth. Qualora egli morisse, essi sarebbero come un gregge senza pastore. Tra di loro, infatti, non esiste una gerarchia e nessuno ha le capacità necessarie per prendere il posto del nazareno, neppure il successore designato. Nel momento in cui venisse a mancare il suo riferimento, il gruppo dei discepoli sarebbe irrimediabilmente destinato a disgregarsi. I nemici di Roma, invece, sono divisi in almeno una dozzina di bande armate che agiscono indipendentemente l'una dalle altre. L'arresto di Barabba, per esempio, ha semplicemente scatenato una guerra di successione tra i suoi luogotenenti più fedeli. Per tutti gli altri ribelli è come se nulla fosse accaduto. Non è difficile prevedere, inoltre, che una volta stabilito chi prenderà il posto di Barabba, i suoi uomini torneranno a colpire con la medesima efficacia e pericolosità.

Pilato: Se ho ben compreso, Marzio, tu ritieni che dopo la morte del nazareno i suoi discepoli non rappresenterebbero più una minaccia per il governo di Roma. In compenso sostieni che l'arresto di Barabba non sortirà alcun effetto sull'attività dei ribelli.

Marzio: L'arresto di Barabba non servirà a fermare i cospiratori; tuttavia, la sua presenza nelle carceri potrebbe risultarci molto utile se sfruttata adeguatamente.

Pilato: Sei un consigliere veramente zelante, Marzio! Ti chiedo un consiglio su Gesù di Nazareth e tu ne aggiungi anche uno su Barabba. Sentiamo. Cosa dovrei fare di quell'assassino?

Marzio: Liberarlo.

Pilato: [*adirato*] Sei diventato matto, Marzio?

Marzio: Capisco che la mia proposta possa apparirti assurda, governatore. Tuttavia, al termine della mia spiegazione, potresti trovarla interessante.

Pilato: Sentiamo questa spiegazione, allora.

Marzio: I miei informatori mi hanno chiarito il ruolo di quell'assassino. Egli è il capo di una setta che opera quasi esclusivamente a Gerusalemme. Non si tratta di un gruppo numeroso ma la vicinanza alla sede del tuo potere lo rende pericoloso. I collaboratori più fidati di Barabba stanno agendo come se egli fosse già stato crocifisso: uno di loro è quasi riuscito a farsi riconoscere da tutti come nuovo capo. Pochi giorni ancora e la riorganizzazione sarà completa; i ribelli, cioè, torneranno in tempi brevissimi a progettare attentati e rivolte contro Roma come quando a guidarli c'era Barabba. A meno che un evento imprevedibile non rimetta tutto in gioco.

Pilato: L'evento di cui parli è la liberazione di Barabba?

Marzio: Sì, governatore. Cosa farà Barabba una volta tornato libero? Vorrà riappropriarsi del medesimo ruolo che ricopriva prima dell'arresto. Chi ha preso il suo posto, però, non sarà certo disposto a cedergli il potere. Gli sconfitti, d'altra parte, saranno ben lieti di sostenere la causa del loro ex capo, nella speranza che, in caso di successo, egli li ricompensi per la fedeltà dimostrata. In poche parole, governatore, la liberazione di Barabba scatenerà tra i ribelli una vera e propria guerra intestina le cui conseguenze sono facilmente immaginabili.

Pilato: [*Riflette per un po'; poi replica*] Da un po' di tempo, Marzio, le teorie che esponi mi sembrano buone appena formulate; poi mi basta una breve riflessione per scoprire qualche difetto nelle premesse. In questo caso, la liberazione di un assassino.

Marzio: Comprendo il tuo dilemma, governatore. La coscienza e la ragion di stato ti suggeriscono comportamenti opposti. In casi del genere, però, deve prevalere la seconda.

Pilato: Non è la coscienza a preoccuparmi ma Vitellio. Nell'ipotesi che io segua alla lettera i tuoi consigli sarei costretto a condannare a morte un innocente – Gesù di Nazareth – ed a ringraziare un sanguinario assassino, Barabba. Dubito che il legato di Siria si lascerebbe sfuggire questa duplice occasione per accusarmi e far nominare al mio posto un governatore di suo gradimento.

Marzio: Non temere, governatore. Ho pensato anche a questo. La soluzione è agire in maniera tale che a decidere il destino di quei due siano gli stessi Giudei.

Pilato: [*ci pensa un po' sopra; poi scuote la testa e commenta*] Soluzione troppo rischiosa. Non ho mai visto un popolo più inaffidabile dei Giudei. Oggi la pensano in un modo, domani in maniera opposta. È vero che il nazareno, dopo la baruffa con i mercanti, non è più ben visto in Gerusalemme e che Barabba gode di una certa stima tra la popolazione; tuttavia la notte che ancora ci separa dalla mattinata di domani può essere sufficientemente lunga da mutare in maniera radicale gli schieramenti.

Marzio: Non sottovalutare le tue capacità oratorie, governatore. La tua abilità dialettica è tale da portare il popolo a prendere la decisione che tu desideri. La volubilità dei Giudei - che tu ritieni un problema - può diventare una potentissima arma nelle tue mani se opportunamente utilizzata.

Pilato: Mi hai spiegato le tue idee in maniera chiara e completa, Marzio. Puoi congedarti.

Marzio: Sono riuscito a convincerti, governatore?

[Pilato ribadisce il congedo con un cenno della mano. Marzio esce di scena]

Pilato: [*facendo lunghe pause tra un periodo ed il successivo*] Per il momento sembra proprio che la migliore e forse unica via di uscita da questa situazione sia seguire i consigli di Marzio. I discepoli del nazareno si disperderebbero con somma gioia dei sacerdoti e i ribelli si scannerebbero tra loro a tutto

vantaggio di Roma. Se così fosse, tra l'altro, Vitellio non potrebbe certo rimproverarmi il doppio errore giudiziario. Sarebbe, anzi, costretto suo malgrado a lodare la mia astuzia. Eppure la soluzione del problema non è questa, non mi convince! Per nessuna ragione al mondo dovrei far crocifiggere Gesù di Nazareth. Mi auguro con tutto il cuore che Lucio mi aiuti a trovare nel ragionamento di Marzio qualche incongruenza tale da inficiarne completamente la validità.

[Esce di scena]

SCENA OTTAVA

[Entrano in scena Marzio e Simplicio]

Marzio: È andato tutto come previsto? Il carro è arrivato? Hanno portato via il cadavere di Lucio?

Simplicio: Tutto come stabilito, nobile Marzio. La strada sul retro del palazzo è tra le meno affollate di Gerusalemme e lo è a maggior ragione in questi giorni che precedono la Pasqua. Inoltre le tenebre che già sono calate ci hanno dato una grossa mano.

Marzio: Ti ha visto qualcuno quando sei entrato nei miei appartamenti?

Simplicio: Nessuno.

Marzio: Quando ne sei uscito?

Simplicio: Neppure.

Marzio: Ormai è solo questione di pochi giorni e poi io e te governeremo la Giudea, caro Simplicio. Domani Pilato condannerà a morte Gesù di Nazareth e libererà Barabba, come io gli ho consigliato e come gli chiederà il popolo sobillato dai miei uomini. Due errori fatali saranno il pretesto ideale per indurre Vitellio a rimuovere l'attuale governatore ad a far nominare al suo posto chi, se non il suo carissimo amico Marzio?

Simplicio: Io sarò il nuovo capo delle guardie, nobile Marzio?

Marzio: Certo, Simplicio! Sono un uomo di parola, lo sai. Non dimenticarti che senza il tuo prezioso aiuto non sarei mai riuscito a mettere in atto il mio piano. Lasciati abbracciare, affinché io possa dimostrarti la mia gratitudine.

[Marzio si avvicina a Simplicio. Prima di abbracciarlo estrae dalla tunica un pugnale e glielo pianta nella schiena. Simplicio muore senza emettere nemmeno un lamento. Marzio si divincola dall'abbraccio e lascia cadere il cadavere.]

Marzio: Mi spiace, caro Simplicio. Ormai non mi servi più. Anzi, sei diventato un pericolo. Per guadagnarmi la tua fiducia sono stato costretto a svelarti i miei piani, che nessun altro conosce. Senza contare che tu sei anche l'unico a sapere la verità sulla morte di Lucio. Stupido come sei prima o poi racconteresti tutto alla persona sbagliata. Non posso rischiare per colpa tua di perdere il potere raggiunto. Capo delle guardie! Tu? Fossi matto! Sei il peggior soldato che le legioni romane abbiano annoverato tra le loro fila. Ad un incapace come te non affiderei nemmeno la custodia di un porcile. Figuriamoci quella della mia incolumità! *[Estrae il pugnale e, mentre pulisce la lama sulle vesti di Simplicio, prosegue]* Tu non sai, ingenuo, che gli uomini sul carro hanno ricevuto l'ordine di attendere che un secondo cadavere sia gettato dalla finestra... *[Si rialza, mette il piede destro sul corpo esanime di Simplicio, alza il pugnale al cielo e quindi esclama]* Ora nessun ostacolo si frappone più tra me e il potere!